



## **Lo scambio epistolare tra Marco Ramat e Beniamino Deidda (1974)**

### **La presentazione**

*La breve lettera di Marco, scritta a mano su carta intestata della Pretura, faceva seguito ad una serie di esortazioni, inviti e “rimproveri” che Marco mi rivolgeva quasi quotidianamente. Avevamo due stanze vicine nella Pretura di San Martino ed era facile incontrarci. La corrente viveva un momento difficile, sia in ambito nazionale che in Toscana. Negli anni precedenti era successo di tutto: l’ordine del giorno Tolin, l’uscita di Beria e dei suoi, la sostanziale tenuta di Md. Specialmente in Toscana (ma non solo) molti tiepidi ci avevano abbandonato (alcuni anche di notevole valore) e avevamo la necessità di riorganizzare le fila. Marco aveva svolto fino a quel momento un lavoro estenuante, aveva bisogno di collaborazione e, soprattutto, di un segretario per Md Toscana. Non so perché si fosse convinto che Silvio Bozzi o io fossimo le persone giuste per la segreteria. Entrambi avevamo anche pesanti impegni, per così dire, “esterni” alla corrente: Silvio seguiva con continuità il gruppo di padre Balducci alla Badia fiesolana, raccolto intorno alla rivista Testimonianze; io ogni giorno facevo scuola ai figlioli dei contadini e degli operai con i vecchi allievi barbienesi di don Milani a San Donato di Calenzano. La mia lettera dunque voleva essere la spiegazione del mio modo di appartenere a Md e del mio rifiuto di assumere la segreteria.*

*Dopo qualche mese fu trovato un compromesso: una segreteria Deidda-Gironi-Soresina, della quale non si può dire che io fossi il più assiduo. E dopo, per molti anni, arrivò la segreteria di Silvio Bozzi, uno dei migliori segretari, insieme a Paola Belsito ed altri, che abbia mai avuto Magistratura democratica in Toscana.*

Beniamino Deidda

La lettera di Marco Ramat a Beniamino Deidda (1974)

IL PRETORE

A Boggi e Deidda —

Voglio sottoporvi un problema. Pensate ancora che sia politicamente e moralmente meglio dedicare gran parte delle vostre energie all'attività "extra" che avete svolto finora piuttosto che a quella, specifica al ruolo sociale, in PD?

La ripetizione della domanda in questo momento ha una ragione. Prima di tutto (una nota è il più) in questo momento di crisi stretta abbiamo dovuto smettere la pressoché totale beneficenza a favore dei due pupilli di Marghera e così la segreteria è sgombrata. Ma soprattutto, specie a Firenze, la corrente è sconcertata e perde una serie di occasioni politiche che soltanto col costante impegno di qualche persona si possono utilizzare. Nico



## La lettera di Beniamino Deidda a Marco Ramat (1974)

Pretura di Firenze

9.10.74

Caro Marco,

per rispondere alla tua letterina avrei preferito fare una lunga chiaccherata con te se gli impegni di MD e il resto non mi togliessero gran parte del poco tempo che ho. Del resto ho l'impressione che il tuo biglietto sia un invito a presentare la mia difesa per iscritto entro 30 giorni. Mi ci proverò.

E' stata una linea costante della tua segreteria il tentativo di impiegare le energie di cui MD dispone anche nell'organizzazione del lavoro.

Nel mio caso i tuoi inviti si sono sempre accompagnati all'accusa che il meglio della mia attività si svolgeva fuori di MD. Non sono mai stato d'accordo.

E' vero che il mio impegno in MD é sempre stato "diverso" da quello della maggior parte di noi. Ma non mi sono mai sentito un estraneo e soprattutto non mi sono mai sentito disimpegnato. Anzi.

Perché tu abbia chiaro come mai non mi senta estraneo e disimpegnato e come anzi ritenga di essere una pedina non secondaria di MD, potrei esaminare un periodo qualsiasi di questi ultimi anni, diciamo dall'autunno caldo in poi. Ma per brevità ti parlerò degli ultimi venti giorni, dal mio rientro dalle ferie ad oggi.

Dal 15 settembre ad oggi: ho sostenuto un dibattito sugli infortuni del lavoro; sono intervenuto, unico di MD, alla riunione convocata dagli studenti stranieri, di cui non v'ho dato notizia perché eravate furi Firenze (é stata una bella manifestazione unitaria della sinistra e dei sindacati, piena di gente); ho sostenuto un dibattito sullo statuto dei lavoratori. Ti accludo uno dei manifestini (l'altro non l'ho trovato) per farti vedere non solo che compaio inevitabilmente come rappresentante di MD, ma anche per mostrartene l'artigianale modestia. Sono manifestazioni che hanno un respiro tutto paesano,

Pretura di Firenze

contadino ed operaio. Sono assemblee alle quali non intervengo  
 no gli studiosi o i vertici della cultura e della politica.  
 C'è solo la base (ma erano più di cento l'ultima volta), quel-  
 la che nessuno sente e nessuno consulta, estranea al dibatti-  
 to politico e sindacale.

Queste cose non hanno nessuna pubblicità o risonanza e  
 non le conosceresti neanche tu se qualche volta non te le rac-  
 contassi.

Invece hai rare occasioni di vedermi al Palazzo dei Cong-  
 gressi, impegnato, per esempio, nel congresso internazionale  
 dei magistrati. Potresti pensare che sia per scarso impegno  
 o poltronite. Non è così. E' invece una scelta precisa e medi-  
 tata.

Consiste nel proporsi di non andare mai ~~mai~~ a convegni  
 dove si raccoglie il fior fiore della magistratura di tutti  
 i paesi per parlare di noccioline o della riservatezza.

Credi che non c'è ombra di critica; ma, se per assurda  
 ipotesi, io fossi segretario di MD, condizionerei la mia parte-  
 cipazione a congressi del genere soltanto al dibattito di temi  
 come la tortura, il genocidio, le garanzie fondamentali degli  
 imputati, specie se poveri, o altro tema di pari importanza.  
 Naturalmente dopo due giorni non sarei più segretario di MD.  
 Ma non per questo il mio impegno sarebbe "extra" MD. In un  
 mondo in cui i poveri diventano sempre più poveri, la fame  
 (quella autentica) sempre più nera e il fascismo ha una parte  
 così importante non è eccessivo pretendere che, se si scomoda-  
 no i magistrati brasiliani e argentini, si approfitti dell'oc-  
 casione per discutere delle torture che essi avallano o auto-  
 rizzano nei loro paesi.

Vedi dunque che non si tratta di superficiale disprezzo  
 dei congressi frequentati dalla gente bene, come pure sono i  
 magistrati. Si tratta di una necessaria scelta dei convegni  
 e delle riunioni a cui partecipare, dando ad essa una inequi-

Pretura di Firenze

-2-

vocabile impronta di classe. E' una scelta che noi tutti, o-  
gni tanto, dimentichiamo.

Per me<sup>poi</sup> si tratta ancora di avere un programma più oscuro  
ma non meno ambizioso.

Quello di spiegare alla gente semplice e meno provveduta  
il mondo del diritto, al quale nella moderna società capitali-  
sta e imperialista non può più rimanere estranea. Di spiegare  
le connessioni del diritto con la politica e l'economia. Di  
aprire alla gente quella casta che tuttora é la magistratura  
per farvi entrare un pò d'aria proletaria e pulita, per con-  
quistare noi stessi un senso della giustizia un pò più acuto  
di quanto non abbiano i dotti scribacchini di sentenze erudi-  
te.

La nostra polemica sui corpi separati non ha senso se  
noi perpetuiamo la separazione. Il mezzo più diretto per eli-  
minarla é andare tra la gente, anzi meglio, vivere il diritto  
tra la gente che non sa fare astrazioni, quella che non parla  
e, se parla, sa prospettare solo il suo caso. Ma di quei casi  
vive il diritto dei poveri, gli unici che abbiano bisogno  
del diritto, l'unico diritto che conta.

E' per questo che da anni faccio scuola agli operai. Per  
fare di ciascuno di essi un dirigente. Tanti anni Ma era l'am-  
bizione di Gramsci: pensava che fosse l'unico modo per realiz-  
zare l'egemonia operaia.

E' per questo che da anni vado spiegando a giovani operai  
e contadini le leggi più importanti, discutendo con loro il  
molto che c'è da cambiare. Così in questo sforzo di sempli-  
ficare al massimo il mondo contorto del diritto, di rimanere  
aderente al diritto del mondo contadino e operaio sono diven-  
tato specialista nel riempire il diritto di politica e di de-  
siderio di rivoluzione in termini semplici e in un linguaggio  
immediato e comprensibile a quelli che mi premono di più.

Pretura di Firenze

-3-

Tutto questo é esterno o interno ad MD? specifico al nostro ruolo sociale o estraneo? Non so dirtelo neppure io.

Ma la ~~mia~~ risposta alla tua domanda se "sia politicamente e moralmente meglio" dedicarmi a queste cose é, senza esitazioni, che é meglio. Specie da quando il mio impegno morale si identifica con quello politico.

Certo, hai ragione anche tu. Qualcuno che faccia il segretario locale ci vuole. Ma capisci da te che non sono l'uomo adatto. Ti ripeto che il mio compito é assai più modesto ma irrinunciabile, perché affonda le sue radici nella funzione essenziale che giustifica la presenza di MD. Che non é quella di fare la mosca cocchiera, neppure in materia giuridico-politica (l'abbiamo detto tante volte). Ma é quella, paziente e tenace, di restituire la giustizia al popolo.

Tu sai anche che, per coloro che seguono un pò le vicende della magistratura e sanno cos'è MD, é facile identificare con MD. Specie a Firenze, se si deve parlare con uno di MD, si pensa inevitabilmente a Ramat. Ma io vorrei farti provare per una volta l'unica soddisfazione che mi viene da questo mio impegno. Quella di vedere i licenziati, gli sfrattati, che non sanno nulla di MD, venire in Pretura a trovare un giudice che "difende" gli sfrattati, solo perché un giorno mi hanno sentito spiegare la costituzione o lo statuto e dar loro la sensazione di una nuova dignità dei lavoratori. In quei momenti, ti assicuro, il "corpo separato" non c'è più.

C'è un'altra cosa che mi assilla e che forse non é estranea ad MD. Sono dieci anni che faccio il Pretore. E mi pare di aver fatto poco finora per essere quel giudice diverso che vorrei e che gli sfrattati attendono. Eppure la ricerca del modo più nuovo ed appropriato per esercitare le mie funzioni mi tortura da tempo.

E si traduce in cose che io stesso avverto a volte come insignificanti o insufficienti: il tentativo di stabilire



Pretura di Firenze

un nuovo costume, un modo nuovo di condurre l'udienza, di trattare avvocati e parti, di parlare con imputati e testimoni, di creare una figura più credibile di giudice senza orpelli inutili, dalla toga al vestito.

Ma ancora non basta. E' necessario lavorare. Non voglio correre il rischio di essere spedito in cassazione senza aver imparato ad essere giudice sul serio. Poi non ci sarebbe tempo, a meno che non guadagni la censura sul campo o l'impromovibilità a vita.

Come vedi, il daffare non manca. Ti chiedo solo di perdonare le mie molte omissioni e di non pretendere da me cose che il mio orizzonte politico e morale non può dare. E se non si vedesse chiaramente che il mio è un lavoro per MD, dentro MD, ti prego di supplire e di spiegarlo e di dire agli altri che sono sicuro che questo è uno dei modi di essere magistrati democratici e militanti.

Non ti chiedo di pensare e dire che il mio impegno è esemplare o l'unico possibile in MD, ma che è un tipo di lavoro, insieme ai tanti possibili, cui non si può rinunciare.

Beniamino